



Il campo sportivo di Rivalta, in provincia di Modena, ricoperto dalle sabbie che il terremoto ha riportato in superficie

MANTOVA

La denuncia Cgil: buste paga azzerate per il recupero Irpef

I lavoratori dipendenti residenti nei 34 Comuni terremotati del mantovano e che hanno già ricevuto lo stipendio di settembre si sono ritrovati con una busta paga quasi azzerata a causa del recupero dell'Irpef non versata dopo il sisma. Lo denuncia la Cgil provinciale. «In questi giorni - ha spiegato il segretario provinciale della Cgil Massimo Marchini - diversi lavoratori si sono visti quasi azzerare le buste paga di settembre, un'ulteriore e grave difficoltà che pesa su situazioni già difficile. Al governo e alle imprese chiediamo di recuperare l'imposta con gradualità entro l'anno». Secondo i sindacati la situazione ora si sta facendo critica per i dipendenti che risiedono nei Comuni colpiti dal sisma perché, le aziende e i consulenti del lavoro stanno recuperando in un'unica soluzione tutta l'imposta sui redditi arretrata.

Un mese fa c'era anche la Rai, allo stadio di San Felice sul Panaro. Un giorno storico, per la squadra giallorossa, impegnata nella Coppa Italia d'Eccellenza contro l'Imolese nella prima sfida ufficiale dopo il sisma. E proprio da lì, dalla scalinata che porta alla tribuna in cui erano sistemate le telecamere, lo scorso 9 giugno il sindaco Silvestri aveva parlato alla cittadinanza, nel momento più duro della sua storia, per fare il punto della situazione. Quattro mesi dopo i terremoti di maggio, in tutta l'area nord del Modenese e nell'Alto Ferrarese si sta poco alla volta tornando ad una quotidianità diversa, mutata nelle sue esigenze e nelle sue priorità. Sono ricominciate le scuole, in nuovi fabbricati temporanei e in attesa di altri che diventeranno permanenti, e sono ricominciati (o stanno per cominciare) gran parte dei tornei sportivi, pur fra mille problemi. Perché lo sport, in una realtà che ha visto modificare bruscamente prospettive ed orizzonti, significa aggregazione e socialità. Quella che, altrove, si chiamerebbe normalità.

Piange lo sport, il sisma lo ha rubato

IL REPORTAGE

LORENZO LONGHI
MODENA

Tra tasse d'iscrizione, defezioni e impianti spariti le attività sportive sono ridotte al lumicino. È un'altra emergenza sociale in Emilia Romagna

Ma sport significa anche impianti e costi. In questo senso, la situazione della zona è sconcertante. Secondo gli ultimi dati della Provincia di Modena, su 84 strutture censite (ma il dato è parziale: non si tiene conto degli impianti danneggiati nelle altre province) ben 52 sono completamente inagibili e 23 lo sono parzialmente, con una stima dei danni che supera gli 8 milioni di euro. Palestre, piscine e impianti polisportivi, ma anche molti campi da calcio non sono utilizzabili perché hanno rappresentato le prime aree di riferimento in caso di emergenza. Essendo già forniti di servizi, elettrici ed igienici, sono i più adatti per i centri di acco-

glienza. Le tendopoli, insomma. E se è vero che, poco alla volta, queste stanno chiudendo, è altrettanto vero che i campi sui quali sono rimaste per diversi mesi saranno a lungo inutilizzabili. Così, per tante squadre, l'attività è ripresa... fuori casa. Si gioca dove si

può, spesso chiedendo ospitalità ai campi di comuni limitrofi. La Real Panaro di Bomporto, ad esempio, è itinerante: si sposta di domenica in domenica e, durante la settimana, si allena a Bastiglia, dividendo il campo con una società di amatori. E mentre la squadra di Massa Finalese gioca nella vicina Alberone, la Junior Finale ha attuato un proficuo gemellaggio con il Como ma ancora non può tornare nel suo stadio, ove però il Csi ha promesso la costruzione di un nuovo terreno di gioco in erba sintetica. È una storia di dirigenti che si sono arrangiati, grazie anche a qualche aiuto: per ridurre al minimo defezioni, dal momento che partecipare ai campionati è una spesa. Figc e Lnd hanno esonerato le società dilettantistiche delle zone colpite dal pagamento delle tasse d'iscrizione ai tornei, anche a livello giovanile. Eppure, le difficoltà non mancano, e per chi conosce la giungla del calcio dilettantistico - in cui i rimborsi spese per i giocatori spesso equivalgono a veri e propri stipendi - sono facilmente comprensibili: «I rimborsi per i ragazzi sono diminuiti, e in certi casi non riusciamo nemmeno a pagarli. Chi ha scelto di rimanere gioca per passione. Però, rispetto ad altri club, non siamo riusciti a fare mercato, visto che chi ha potuto è andato altrove. Questo si ripercuoterà sulla nostra

stagione», lamenta un dirigente. A livello amatoriale, Uisp e Csi hanno attuato in estate campagne di "adozione" per le società danneggiate. «Abbandoni dell'attività ce ne sono stati pochi e abbiamo riscontrato una dignità commovente anche da parte di chi ci ha chiesto un sostegno sui costi», racconta Andrea Covi, presidente di Uisp Modena ed ex olimpico di canoa. Tuttavia, è proprio lo sport di base a pagare i conti più salati al post sisma. Le attività indoor sono le più disagiate e le varie federazioni, così come gli enti di promozione sportiva, rischiano di perdere numerosi praticanti. «Come Uisp Modena la scorsa stagione avevamo circa 60mila tesserati, di cui 17mila della Bassa. Non so quanti ne manterremo. Pensi al nuoto, lo sport che ha più problemi: a Mirandola, fra le 4 e le 5mila persone fruivano della piscina, a prescindere dall'agonismo. Ma anche Finale è senza piscina e polisportiva...». Pallacanestro e pallavolo hanno diversi problemi. La squadra femminile...
Su 84 strutture censite ben 52 sono inagibili e 23 lo sono parzialmente 8 milioni di euro di danni

del Basket Cavezzo, pochi anni fa, era in A1. Dopo il sisma, avendo indisponibili sia il palazzetto dello sport, un gioiello nella zona, che la palestra in cui si allenava, ha deciso di rinunciare al campionato di A3 e nel 2012-2013 non svolgerà attività senior. Ha mantenuto il settore giovanile, ma l'ha dovuto trasferire a Carpi. In Promozione, la Luce Mirandola ha chiuso i battenti, mentre la rivale Controluce (sì, proprio così) ora si allena all'aperto e attende il completamento dei lavori sulla palestra nella frazione di Mortizzuolo. A Medolla, come a Cavezzo, saranno due tensostrutture a garantire le attività indoor durante l'inverno, ma ancora non sono state installate. Quasi paradossale quanto accaduto alla Universal Carpi, la cui squadra di pallavolo maschile che aveva ottenuto la promozione in A2. L'impianto di gioco del club, il PalaFerrari, era stato reso inagibile dal sisma (ed è tuttora fuori uso), ma la struttura non sarebbe stata comunque a norma per la nuova categoria a causa della bassa altezza del soffitto. Il terremoto aveva però già reso inutilizzabili gli impianti della vicina Cavezzo, dove la squadra avrebbe potuto giocare il campionato. Risultato? Rinuncia alla A2 e trasferimento per le partite interne a Correggio, in casa di una rivale storica. Meglio è andata alla Handball Carpi, che per la prima volta nella storia disputa il torneo di massima divisione nella pallamano. L'impianto casalingo della società, la palestra dell'Ipsia Vallauri, era rimasta lesionata, sebbene non gravemente, il 29 maggio ed il club aveva annunciato il trasloco forzato a Sestola, in Appennino, per le gare interne. I lavori sulla palestra però sono stati conclusi da pochi giorni e la squadra sabato ha potuto debuttare nella propria casa tornata a norma.

VICENZA

Viola i registri informatici, assunto l'hacker

Essere un hacker del web può garantirti però un futuro. È quanto capitato ad uno studente vicentino, di origini indiane, denunciato alla magistratura dopo aver violato i registri informatici della propria scuola, è già opzionato da un'azienda di ingegneria web, che vorrebbe averlo tra le sue fila. I responsabili della società, la Ceremit di Thiene, hanno contattato un avvocato per offrire l'assistenza legale al giovane quando dovrà affrontare il Tribunale. Poi gli offriranno una possibilità di occupazione. Quello dei baby hacker del resto, come tante storie americane insegnano, è un destino che, partendo dall'illegalità, porta spesso a lavori ben pagati: assunti delle stesse aziende che aveva cercato di danneggiare. Nella

vicenda del giovane studente indiano, da poco maggiorenne, e di altri suoi compagni di classe non c'erano segreti industriali da violare o banche dati da far saltare. Semplicemente c'erano da ritoccare i registri informatici dell'Itis «Marzotto» di Valdagno (Vicenza), per «correggere» i voti all'insù, o sbirciare in anticipo dati e tracce dei compiti in classe. A tradire i pirati è stata l'esagerazione: un voto, proprio in informatica, lievitato dal 3 al 9 che ha insospettito i professori e il preside, i quali hanno avvisato i carabinieri. I tecnici dell'Arma si sono attivati, scoprendo che era stato inserito un file script nel computer di un insegnante, permettendo a dieci ragazzi di carpire la password per accedere alla rete informatica.

NICOLA LUCI
ROMA

Insulti al Quarto Calcio, 6 denunce

Sei giovani, tra i 14 e i 20 anni, sono stati denunciati dalla polizia con l'accusa di diffamazione aggravata per gli slogan ingiuriosi gridati contro le forze dell'ordine e contro il pm della Dda Antonello Ardituro, durante una amichevole di calcio giocata il 15 settembre a Pianura, alla periferia di Napoli. L'incontro, svoltosi sul campo «Simpatia» della società napoletana Boys Pianurese, vedeva ospite la formazione del Quarto Calcio, nota alle cronache per essere stata di proprietà di esponenti di un clan ma poi rinata, ad agosto, sotto il segno della legalità, grazie a una iniziativa dello stesso Ardituro e di Luigi Cuomo, dirigente di Sos Impresa. Le invettive, rivolte anche contro la squa-

dra di Quarto, furono pronunciate da gruppi di giovani, e la polizia ne ha identificato un primo gruppo. I sei denunciati provengono tutti dal quartiere Pianura, tranne uno che risiede a Quarto. Nei riguardi di B.U., 20 anni, con precedenti per danneggiamento, lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, nonché destinatario di un provvedimento Daspo, è anche scattata anche una denuncia per detenzione illegale di armi da taglio e strumenti idonei ad offendere. Nell'abitazione del ventenne gli agenti hanno sequestrato due coltelli. A casa di F.D.A., 18 anni, sono stati trovati due manganelli; un terzo è stato scoperto a casa di un altro dei denunciati. Proseguono le indagini della polizia per identificare gli altri giovani coinvolti nella vicenda. La scorsa domenica un migliaio di

persone aveva assistito al debutto casalingo della «Nuova Quarto Calcio per la Legalità» allo stadio «Castrese Giarrusso». Tra questi anche il pubblico ministero Antonello Ardituro che aveva motivato la sua presenza con queste parole: «Abbiamo fatto questa scelta perché il calcio è un potente mezzo per trasmettere valori ai giovani. All'inizio non pensavo che si potesse avere tutto questo seguito. Il calcio non dà solo segnali negativi, ma ci sono settori che offrono anche segnali positivi. Noi con questa squadra abbiamo pensato di fare l'opposto di ciò che avviene con una squadra di calcio che prende consensi tra i giovani per la camorra: lanciare messaggi positivi. Vorremmo che tutto il mondo del calcio si impegnasse in questo senso: significherebbe vincere lo scudetto della legalità».